

BILANCIO PARTECIPATIVO ANZOLA DELL'EMILIA

Dalla partecipazione all'engagement

verso un nuovo modello di bilancio partecipativo per il comune di Anzola dell'Emilia

Incontro pubblico di lancio del progetto – 27 settembre ore 20.30

Sala del Consiglio Comunale

Annalisa Roma *Assessore alle politiche delle risorse e dell'equità*

Porta il saluto istituzionale e si scusa per l'impossibilità del Sindaco rimasto impegnato in Città Metropolitana.

Antonio Giordano *Assessore alle politiche del benessere e della cittadinanza attiva*

Abbiamo voluto che questo bilancio fosse fortemente innovativo e che fosse inserito nei contenuti programmatici di mandato. Redigere il bilancio partecipativo è una sfida civica che riguarda tutti quanti noi. La vita democratica ha bisogno di partecipazione diretta alle scelte locali.

Noi crediamo che il risultato finale di questo percorso sarà fortemente innovativo. Riteniamo inoltre che possa rappresentare un punto di riferimento e che possa essere copiato ed esportato negli altri comuni dell'Unione Intercomunale Terre d'Acqua o in altri comuni di media grandezza dell'area metropolitana. Ci tengo a ringraziare i comuni di Zola Predosa e Calderara di Reno perché hanno mostrato interesse e vicinanza per questo processo. Ringrazio inoltre le Consulte territoriali.

Le ragioni che ci spingono a intraprendere questo percorso sono dettate anche dalla seguente riflessione: non è la prima volta che Anzola si cimenta nella stesura di un bilancio partecipativo, già 10 anni fa aveva percorso questa strada, ed ora, memori di quella esperienza, cercheremo di superarla, innovando e sperimentando. Andremo oltre la distribuzione di schede ai cittadini, investiremo tutta la comunità. Sperimentaremo insieme diverse modalità e procedure, toccheremo tutti i temi caratteristici dell'amministrazione cittadina e daremo spazio a forme solidaristiche di azione per individuare le priorità su cui lavorare. Il bilancio interessa tutte le competenze che un'amministrazione comunale ha. Noi abbiamo il compito di disegnare i bisogni.

L'incontro della settimana scorsa ha visto la partecipazione di rappresentanze multiple della nostra comunità: realtà volontaristiche, produttive, di genere, etc. Vorrei che attraverso il viaggio che affronteremo individuassimo i bisogni della comunità e delineassimo il modello del bilancio. La

pluralità di realtà che saranno coinvolte nel percorso deve essere valorizzata: questa è un'opportunità per conoscersi e creare sinergie. Dovremo definire e mettere a sistema le priorità e restare dentro un concetto di partecipazione solidaristica. Vogliamo vedere delle risposte ai bisogni che individueremo. Sin dal bilancio di previsione del 2018 ci sarà una quota destinata a soddisfare questi bisogni.

La novità e la sfida è rappresentata dalla collaborazione civica, dalla condivisione dei percorsi: dove non arriveremo con i fondi, ci arriveremo con il protagonismo civico. Abbiamo bisogno del senso di appartenenza e vicinanza al luogo dei cittadini di Anzola.

Vorrei evidenziare che abbiamo un territorio che produce beni importanti a livello sociale e materiale. Abbiamo 40 associazioni iscritte all'albo cittadino, tanti esempi di cittadinanza attiva come i percorsi di cura del verde realizzati insieme ad Antartide.

Desideriamo attivare forme culturali e di coesione sociale. Tutta la pluralità di soggetti presenti sul territorio deve trovare sinergie funzionali attraverso il bilancio partecipativo ed i percorsi che con esso si andranno a definire.

Cito e sottolineo questo passaggio inserito nella presentazione condivisa con la Regione Emilia-Romagna del progetto perché ritendo che contenga in poche righe l'essenza di quello che proveremo a fare: **La costruzione del Bilancio Partecipativo secondo questa nuova sperimentazione ha la doppia finalità di coinvolgere i cittadini, la società civile, le imprese e le altre componenti della comunità nel percorso di definizione del bilancio di previsione, in un quadro informativo completo che accompagni i cittadini nella presa di coscienza delle diverse priorità dei territori, e parallelamente di sollecitare la creatività civica e di responsabilizzare la comunità di riferimento ai fini della realizzazione stessa delle azioni e progettualità individuate come necessarie.**

Vi incito ad essere i primi divulgatori di questo percorso, i primi testimoni di quello che sta accadendo siamo noi.

Daniele Donati *Docente di Diritto Amministrativo, Università di Bologna – Presidente del Comitato Scientifico del Piano Strategico Metropolitano di Bologna*

Mi fa piacere intervenire su questi temi in una comunità come quella di Anzola. Intendo la mia partecipazione in questa sede come sollecitazione su argomenti che intrecciano questa avventura che state intraprendendo. Sussidiarietà, partecipazione, capitale sociale sono parole quasi abusate, per

cui vorrei fare un po' di chiarezza sul contesto nel quale queste idee nascono, cogliendo l'occasione per confrontarmi con voi al riguardo.

Sussidiarietà è una parola dai mille significati, dal mio osservatorio è un termine più evocato che agito.

Inauguriamo qui un bilancio partecipativo, uno strumento che appartiene alla famiglia delle progettualità attraverso le quali si realizza la sussidiarietà. Qual è l'idea nuova dietro alla sussidiarietà? Forse è il caso di superare un'idea che abbiamo da sempre secondo la quale i privati si occupano dei beni privati e le istituzioni pubbliche si occupano dei beni pubblici. Moltissimi sostengono che la sussidiarietà rappresenti l'avanzare del privato sul pubblico, fino ad arrivare ad uno stato *minimo*. Non è vero, c'è un terzo spazio in cui i privati si prendono cura della cosa comune: questa è l'idea alla base della sussidiarietà. Dobbiamo finirla con l'antagonismo, dobbiamo sottolineare gli spazi di collaborazione di cui parla l'articolo 118, comma IV della nostra Costituzione, nel quale la Costituzione afferma cioè che i comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, imponendo di fatto un obbligo e non un'opportunità: gli enti locali *devono favorire* l'intervento della società civile nel perseguire l'interesse generale.

Sussidiarietà significa anche rispettare l'uguaglianza tra le persone, l'autorevolezza e la legittimazione democratica delle istituzioni. A tal proposito vorrei raccontarvi di una storia riguardante un giardino di un quartiere popolare di Milano. Le mamme che abitavano nei palazzi che si affacciavano sul giardino decisero di rimetterlo a nuovo; quando un bambino straniero, di un palazzo poco distante, andò a giocare al parco, le mamme lo cacciarono sentendosi quasi proprietarie del bene comune che avevano riqualificato. Ecco, questa non è sussidiarietà, non è perseguimento dell'interesse generale e rispetto dell'uguaglianza tra i cittadini.

Nei paesi del Nord Europa la sussidiarietà funziona quasi naturalmente, senza bisogno di normative al riguardo. Un cittadino svedese con la stessa retribuzione di un italiano è una volta e mezzo più ricco di un italiano perché vive in un quartiere più pulito, la sua casa ha un valore maggiore, non ha problemi di parcheggio, ecc. Questo per dire anche che se un domani vivrete, grazie all'attivazione sociale, in un quartiere migliore, andrà a vostro vantaggio e quello che avrà fatto non sarà solo un'attività altruistica nel senso più radicale del termine. **Lo faccio anche nel mio interesse**, abiterò in un palazzo situato in un quartiere più bello di prima.

Il principio della sussidiarietà arriva in Italia nel 2001, dalla Riforma Bassanini in poi diventa uno strumento a servizio dei cittadini. Gli enti locali si trasformano nei *signori* dei servizi. I comuni sono i luoghi dove si fa la vera politica. In quegli anni i comuni conoscono una straordinaria affermazione:

l'amministrazione è al servizio dei cittadini e non un braccio armato della politica. Sono anni di grandi speranze ma che finiscono in fretta e gli anni seguenti non sono stati affatto felici: in primo luogo la crisi del 2008, in secondo luogo le amministrazioni perdono la loro autorevolezza. Sicuramente sono anni di democratizzazione, di dialogo e comunicazione ma i cittadini perdono la fiducia nelle istituzioni. Un tempo c'era antagonismo, ora c'è diserzione. Ora ci si interessa di micro obiettivi quotidiani. Dalla sovranità popolare si passa alla sovranità del consumatore. Si pensa solo a soddisfare i bisogni immediati, nessun discorso sulle grandi politiche viene affrontato. Quella che prima era una ricerca di interrelazione con i cittadini, cambia i propri contorni. Arriviamo ora a una fase in cui abbiamo un bisogno disperato di rapporti ma anche di liti perché la lite è sana, un'espressione di civiltà. Dobbiamo mettere in prosenio il conflitto, esporsi è salutare.

Questo nuovo clima che vi ho appena tratteggiato mette il Comune nella necessità di ricreare un rapporto con la cittadinanza, di creare capitale sociale che è il bene più prezioso che abbiamo, la componente principale del nostro tessuto sociale, emiliano in particolare. Noi continuiamo a crescere proprio grazie a questa componente di coesione sociale. Ed è proprio sulla coesione sociale che dobbiamo continuare a investire. Il bilancio partecipativo, lo strumento che vi apprestate a sperimentare, serve a ridare linfa e vigore a questa coesione. Questo tipo di bilancio non è previsto per legge, non è come quello che l'Assessore è obbligato a fare, per cui già il fatto di farlo è un dato importante. Non essendo previsto per legge, è libero nella forma e noi possiamo modularlo e creare una forma nuova di partecipazione. Il bilancio dell'Assessore ha indicatori precisi: voci e numeri. In questo caso, invece, noi facciamo un bilancio e cosa ci fa dire se sia in attivo o in passivo? Quello che ci fa dire che è in attivo è il paradigma ideale, a cui dobbiamo rispondere, costruito sui valori condivisi che noi dobbiamo mettere in campo fin da subito. Ci dobbiamo mettere d'accordo sui valori che ci terranno insieme.

Da una parte c'è l'esigenza di arrivare insieme a una ricognizione del bisogno e, dall'altra, a una gradazione del bisogno perché non tutti i bisogni sono uguali. La politica è proprio questo: il vivere in comunità comporta definire le priorità. Dobbiamo riconoscere i bisogni della comunità e metterli in un ordine di priorità perché di alcune cose non possiamo non occuparci.

La sussidiarietà arricchisce, personalizza, amplia l'offerta di tutela sociale delle istituzioni.

Abbiamo bisogno dei cittadini: del loro tempo, delle loro idee, della loro conoscenza del territorio. I cittadini rappresentano una risorsa per le amministrazioni. È tempo che voi dichiariate quali risorse possedete! È importantissimo il processo di dialogo e comunicazione che si mette in campo per arrivare al bilancio partecipativo. È più importante il processo del bilancio stesso. Il bilancio sarà da

stimolo per ulteriori successivi miglioramenti negli anni, è evolutivo per natura. Il bilancio si legittima nelle prassi perché non ci sono criteri predeterminati.

Quando si fanno queste operazioni bisogna che siano chiare le finalità, ciò che si intende fare e ciò che non si intende fare. Dobbiamo essere qui con obiettivi piccoli ma chiari, credibili e realizzabili. E noi non siamo qui a raccontarvi favole per adulti ma a parlarvi di vera rappresentanza.

Concludo con l'aneddoto del Rabbino di New York che raccontò di due navi che nel 1861 partirono rispettivamente dall'Inghilterra e dalla Francia. Su queste navi, che approdarono in luoghi diversi, c'erano due giovani uomini che intrapresero percorsi di studi diversi: Alexis de Tocqueville e Charles Darwin. Entrambi, pur conducendo vite diverse, approdarono alla medesima conclusione: l'innovazione parte da un individuo ma nessuna innovazione può andare avanti senza l'accoglienza della comunità. Gli sforzi dell'individuo sono fondamentali e portano a un cambiamento se la comunità e le istituzioni li sostengono.

ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO

Sara Branchini *Centro Antartide*

La Dott.ssa Branchini ricapitola le attività svolte e da svolgere. Sottolinea che il progetto ha il fine di coinvolgere attivamente la comunità, a differenza della modalità più "consultiva" del passato bilancio partecipativa.

Una necessità messa in evidenza è la gestione delle risorse e per essa non verranno costituiti dei temi d'azione a priori. Le priorità verranno decise insieme. Sedersi e Lavorare insieme è uno dei temi principali.

Sottolinea le finalità del processo: la costruzione del bilancio partecipativo e la co-progettazione e analizzare i risultati per il futuro.

L'approccio tocca i temi della sussidiarietà. Non bisogna, quindi, solo individuare dove i fondi verranno destinati, ma co-progettare attività per coinvolgere tutti, tenendo anche della creatività per progettare gli interventi. Sarà importante migliorare i legami di comunità tra cittadini e amministrazione. Il percorso che sta per essere svolto, sottolinea la Dott. Branchini, è una sfida sia per cittadini che per l'amministrazione, poiché per la collaborazione verranno scosse le routine presenti nel rapporto tra cittadini e amministrazione.

Con la partecipazione dell'Università di Bologna verrà "studiata" la capacità/volontà di partecipazione dei cittadini. Ciò ha il fine di non sollevare aspettative non realizzabile.

La Dott. Branchini prosegue illustrando tempi, fasi e obiettivi dei diversi step. Infine ricorda ruolo e composizione del Tavolo di Negoziazione che monitora il progetto e i suoi sviluppi.

Interventi del pubblico

PRIMO INTERVENTO

Dal pubblico viene sottolineata la diversità di ruolo di imprenditori e dei privati cittadini nella costruzione di questo processo.

Si chiedono altresì chiarimenti sulla discordanza dei tempi del percorso e della redazione del bilancio vera e propria.

Si manifesta infine accordo sul fatto che il bilancio debba coinvolgere i cittadini per concordare le priorità, con un ruolo strategico del tavolo di negoziazione. Ragionare sulle proposte e delle idee degli utenti sarà fondamentale, rafforzarsi e mettersi in insieme è importante.

Annalisa Roma *Assessore alle politiche delle risorse e dell'equità*

L'Assessore spiega che la giunta sta stanziando dei fondi da utilizzare al fine del bilancio partecipativo ma il bilancio verrà consegnato il 4 dicembre con una cifra già definita che verrà poi distribuita tra le varie attività in un secondo momento grazie lavoro di questo progetto che interesserà i primi mesi del 2018. Si tratta di una modalità temporanea per permettere di far coincidere i tempi del progetto in corso (dettati dalla Regione Emilia-Romagna) con quelli del bilancio amministrativo ma dal prossimo anno le due tempistiche andranno di pari passo.

SECONDO INTERVENTO

Si sottolinea la necessità di coinvolgere i cittadini attraverso l'attivazione civica, facendo informazione culturale anche e specialmente sui giovani attraverso la scuola.

TERZO INTERVENTO

Si ringrazia il Prof Donati per l'intervento e si suggerisce che per esempio la confisca dei beni sequestrati potrebbe essere un bene oggetto di pratiche di sussidiarietà. Si sottolinea sollevando la necessità di attirare anche nuovi fondi, ad esempio europei, sul territorio, attraverso l'attività comunale. Si conclude problematizzando come sia cambiata l'amministrazione dei comuni che ormai vengono intesi come società per azioni

QUARTO INTERVENTO – Mariagrazia Folesani, Consulta Lavino

Si solleva il tema del rapporto tra i bisogni che saranno rilevati e l'effettiva possibilità dei cittadini di intervenire.

QUINTO INTERVENTO - Andrea Monti, Consulta di Anzola Capoluogo

L'educazione civica deve essere il fondamento della sussidiarietà, riguardando il comportamento, pubblico o privato. Sarà importante sviluppare una metodologia adatta anche in questo senso.

Daniele Donati

Donati conclude ricordando che gli obiettivi devono essere progressivi. Piccoli ma continuativi. Non si dovrà risolvere in maniera immediata e radicale il tema della disoccupazione, ad esempio, e, citando un altro dei temi sollevati dall'assemblea, la sussidiarietà riguardo la sanità non implica che saranno i cittadini a operare in maniera diretta su questo fronte.

C'è però quasi sempre spazio di attivazione anche sui temi meno scontati e si può costruire un clima favorevole alle attività statali o regionali. Il nostro esserci dà un segno. Gli imprenditori vengono in queste zone perché sono territori socialmente fertili. Generale buon clima aiuta.

Spronare e insegnare ai giovani non è impossibile, si può, ma anche in questo caso costruire un clima diffuso sul territorio aiuta.

Saluta i partecipandoli ringraziandoli per la presenza e per le riflessioni condivise.

Sara Branchini

Conclude che riguardo l'educazione civica la sfida di coinvolgere i giovani esiste. Ringrazia i partecipanti e rassicura che verranno chiariti i dubbi durante lo svolgimento.